DIREZIONE E AM... ...RAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.585, 63.521, 61.600, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ed ora avanti, compagni, con tenacia e con entusiasmo, verso nuove vittorie!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 265 | MARTEDI 12 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

GARIBALDI RITORNA IN CAMPIDOGLIO

Grandi vittorie del popolo in tutta Italia

Il Blocco del Popolo trionfa a Roma - Imponenti vittorie dei comunisti a Torino Genova e Firenze - Il Blocco Democratico Popolare in forte maggioranza a Napoli

Ha vinto il popolo

Giornata di grandi vittorie per le forze popolari e per i comunisti, quella di domenica!

Vittoria schiacciante del Blocco del Popolo a Roma. Vittoria dei lavoratori a Napoli. Netta vittoria del Partito comunista a Torino, a Genova e a Firenze.

E bella, magnifica vittoria dei nostri compagni francesi nelle elezioni per il nuovo Parlamento.

Più importante, più significativa di tutte, per noi italiani, la vittoria riportata a Roma: a Roma dove erano e sono fissi gli occhi non soltanto di tutta Italia, ma di tutto il mondo; a Roma che molti credevano fino a ieri, fosse un baluardo del conservatorismo e della reazione.

Le forze progressive hanno riportato invece, a Roma, un grande, enorme successo. Garibaldi ritorna in Campidoglio. Ha vinto il popolo.

Ed ha vinto, il popolo di Roma, perchè ha formato un fronte unico compattissimo. Ancora una volta l'unità è stata lo strumento sicuro, incsorabile e indispensabile, che ha schiacciato la reazione. Se questo fronte avesse compreso, come noi avremmo voluto, come noi abbiamo chiesto, anche i democristiani e i repubblicani, questi condividerebbero oggi la nostra gioia; ed il trionfo comune sarebbe ancor più bello, ancor più completo.

Il grande sconfitto, invece, della giornata di domenica è stata — e non a Roma soltanto — il Partito Democristiano. La cosa era del resto prevedibile. Per più ragioni.

Innanzi tutto il terrore spirituale esercitato dal clero alla vigilia del 2 giugno, che è stato forse il fattore determinante della vittoria democristiana nelle elezioni per la Costituente, ha perso, dopo il primo esperimento, gran parte della sua efficacia. Vi sono dei «colpi» che riescono una volta, non due.

In secondo luogo, poco più di tre mesi di governo a direzione democristiana, e la politica personale dell'on. De Gasperi — indecisa, fatta di equivoci e di compromessi, senza audacia e senza un largo respiro — hanno disgustato moltissimi elettori i quali attendevano una energica e rapida realizzazione del programma del governo e la cui attesa è stata finora in gran parte delusa.

Infine l'enorme errore politico commesso dalla Democrazia Cristiana nel respingere furiosamente, ciecamente, senza neppure discuterle, le proposte fatte dal Maresciallo Tito a Palmiro Togliatti, non potevano non suscitare lo stupore e lo sdegno di ogni buon italiano.

Se la sconfitta della Democrazia Cristiana era facilmente prevedibile, lo era forse meno il successo, sia pure relativo, riportato dai demagoghi e dai neofascisti del Fronte dell'Uomo Qualunque. Questo successo non deve essere sottovalutato. Esso dimostra che molta gente, anche onesta, anche in buona fede, spinta dalla miseria e dalla disperazione, può facilmente cadere in braccio alla reazione. Esso dimostra inoltre che lo Stato repubblicano e i partiti democratici debbono rimanere vigilanti, non illudersi che il pericolo fascista sia per sempre scomparso e debbono, soprattutto, andare incontro con spirito fraterno, con un senso di solidarietà nazionale e umana, alle grandi masse di lavoratori e, in particolare, agli appartenenti ai ceti medi, per lenire le loro sofferenze, per attenuare le loro privazioni, per far risorgere in essi la speranza e la fiducia in un avvenire migliore, nel quadro della Repubblica, nel quadro della democrazia.

Ma perchè questo diventasse possibile era necessario che i partiti schiettamente democratici e popolari si unissero e rafforzassero le loro posizioni, ed era necessario che i democristiani si rendessero conto dei propri errori e dei pericoli che tali errori hanno creato.

La grande vittoria delle forze popolari e il notevole rinculo della Democrazia Cristiana erano perciò, in un certo senso, la premessa indispensabile per la lotta a fondo contro la reazione e per una vera e rapida rinascita del Paese.

Per questo noi salutiamo con tanta gioia la vittoria popolare di domenica, a Roma e nelle altre grandi città d'Italia.

Per questo noi vediamo in questa vittoria la promessa e la garanzia di un migliore domani per l'Italia e per tutti i suoi figli.

MARIO MONTAGNANA

	ROMA	TORINO	GENOVA	NAPOLI	FIRENZE	PALERMO
I	Blocco del Popolo 186.599	Partito Comunista 102.603	Partito Comunista 121.336	Blocco Dem. Popolare 66.464	Partito Comunista 64.030	Uomo Qualunque 18.690
II	Uomo Qualunque 105.741	Partito Socialista 83.246	Partito Socialista 79.030	Uomo Qualunque 42.731	Democrazia Cristiana 45.010	Monarchici 14.796
III	Democrazia Cristiana 102.252	Democrazia Cristiana 57.600	Democrazia Cristiana 65.496	Monarchici 41.671	Partito Socialista 41.377	Democrazia Cristiana 11.177
IV	Repubblicani 39.938	Liberali 33.140	Uomo Qualunque 17.882	Liberali 31.938	Uomo Qualunque 25.721	Partito Comunista 9.210
V	Monarchici 35.676	Uomo Qualunque 26.235	Liberali 16.325	Democrazia Cristiana 28.632	Liberali 6.544	Liberali 8.157
VI	Liberali 25.483	Repubblicani 2.500	Repubblicani 10.536	Unione Ricostruz. 3.574	Repubblicani 4.249	Partito Socialista 7.465
VII	Commercianti 7.837	Azionisti 2.300	Partito d'Azione 1.241		Partito d'Azione 2.451	Unione Dem. Ricostr. 2.987
	1241 Sezioni su 1256	563 Sezioni su 565	Definitivo (609 Sezioni)	625 Sezioni su 681	Definitivo (350 Sezioni)	250 Sezioni su 267

Città conquistate dalle forze del lavoro

Alla martinella del Palazzo della Signoria risponderanno le sirene di Torino, Genova e Napoli e il campanone del Campidoglio - L'esultanza del popolo vittorioso

A Roma

La percentuale dei voti ottenuti dalle varie liste è approssimativamente la seguente: Blocco del Popolo: (comunisti, socialisti, azionisti, democristiani, indipendenti) 37 %, U. Q. 21 %, D. C. 20 %, P. R. I. 7 %, Monarchici 6 %, Liberali 5 %, Commercianti 2 %, Indipendenti 1 %.

Fin dalla mattinata di ieri si era sparsa per Roma la notizia che i primi risultati delle elezioni amministrative davano in testa il Blocco del Popolo. Lentamente, durante la giornata il distacco si è accentuato fino a divenire veramente schiacciante. Nei quartieri popolari questa notizia ha dato luogo immediatamente a calorose e spontanee manifestazioni di entusiasmo. Cortei di cittadini si sono formati ad Ostiense, a Testaccio, a Trastevere, e con le bandiere dei lavoratori in testa, al canto degli inni nazionali, si sono diretti al centro. Il passaggio dei cortei è stato accolto dagli applausi del popolo e dal lancio di fiori dalle finestre.

Il Comune ha comunicato che di 414.333 uomini e 468.613 donne iscritte si sono presentati alle urne 258.298 elettori e 248 483 elettrici. Questo porterebbe ad una percentuale di votanti di circa il 58,1 per cento. In realtà però questa percentuale non è esatta. Si pensi infatti che, per molteplici ragioni, ben 138.000 certificati elettorali non si sono potuti consegnare. La percentuale esatta, quindi, calcolata su 762.364 elettori viene ad essere del 70,2 per cento.

Il Blocco del Popolo è di gran lunga in testa in quasi tutte le sezioni elettorali. Nei quartieri popolari i voti per le liste di Garibaldi sono stati quasi unanimi e le altre liste hanno raccolto ben pochi voti.

L'autentico popolo di Roma ha sconfitto di forza quelle organizzazioni «padronali» nelle cui mani è stato per interi secoli della sua storia: all'appello dei principi e dei mercanti ha risposto mandando in Campidoglio gli uomini dei partiti popolari, gli uomini del Blocco, coloro che ha visto combattere sempre accanto a sè contro le fame, la miseria, la speculazione: coloro che potranno fare di Roma la degna capitale di un'Italia democratica e repubblicana.

A Firenze

Iscritti: 269.126; votanti 198.167. Secondo i primi calcoli, i 60 seggi al Consiglio comunale saranno così ripartiti: comunisti 22, democristiani 15, socialisti 12, qualunquisti 8, liberali 2, repubblicani 1.

FIRENZE, 11. — *Nel tardo pomeriggio i risultati di tutte le sezioni non erano ancora conosciuti, ma ormai la vittoria comunista — e tale da superare ogni ottimistica previsione — si delineava già sicura e clamorosa. Spontaneamente la popolazione che aveva animato fino ad allora tutte le vie del centro si andava riversando verso piazza Signoria dove la folla chiedeva a gran voce che venisse issata la bandiera del Blocco.*

Alle 18, mentre il cannone del Comune risuonava a festa il compagno Rossi, il vice sindaco Fabiani ed un compagno socialista salutavano la bella vittoria per la quale la bandiera dei lavoratori sventolava dall'alto della torre di Arnolfo.

La smagliante vittoria del Partito comunista se era attesa, si è dimostrata più grande del previsto. Essa si spiega soprattutto per la giusta linea politica tenuta dal partito comunista in campo nazionale e internazionale.

L'azione svolta dai comunisti ha dimostrato che essi hanno fatto ogni sforzo per mantenere gli impegni presi durante la campagna elettorale per la Costituente.

La D. C. che il 2 giugno era uscita 66 000 voti registra oggi 19 mila voti in pinciture dalle urne fiorentine ottenendo meno. Questa enorme differenza non può essere spiegata facendola derivare dalla cattiva stagione, dal mal tempo; significa invece che le classi lavoratrici, il popolo che soffre non guarda tanto alle parole, tanto meno si lascia ingannare dalle menzogne e rifugge dai programmi promessi e poi sabotati. Il popolo guarda ai fatti, ed i comunisti hanno dimostrato appunto con i fatti di essere i decisi ed i conseguenti difensori degli interessi popolari.

Il partito comunista ed il partito socialista che insieme hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi, marceranno strettamente uniti per riportare il Comune alle sue tradizioni gloriose.

R B.

A Torino

Elettori iscritti: 477.262; votanti: 304.112; percentuale elettori: 67,78 %.

TORINO, 11. — *Torino popolare ha vissuto quest'oggi una giornata indimenticabile. Della vittoria del nostro Partito, prevista ed attesa, si era tanto parlato nelle appassionate discussioni della vigilia; ma quest'oggi, nei quartieri popolari e nelle fabbriche, si parlava poco. Attendevano tutti, attendevano di conoscere i risultati e le prime voci si sparsero con incredibile rapidità, si diffusero, corsero ovunque.*

Erano notizie frammentarie, spesso inesatte, nate non si sa come: ma tutte, pur nella loro discordanza, parlavano della vittoria attesa, della vittoria popolare.

Solo verso le quattro, le cinque del pomeriggio, le notizie hanno cominciato a prendere una certa consistenza, e le prime edizioni dei giornali pomeridiani le hanno confermate. E' stato allora che da tutti i quartieri periferici masse imponenti di cittadini si sono riversate in centro. Dalle Barriere di Lanzo, di Milano, di Nizza, da Mirafiori, da Borgo S. Paolo uomini e donne, giovani, ragazzi, sono affluiti in piazza S. Carlo, in corso Valdocco, dove spontanee e calorose manifestazioni di giubilo hanno avuto luogo avanti alla sede de «l'Unità».

B. T.

A Genova

Su 483.012 elettori iscritti, se ne sono presentati alle urne 321.066 con una percentuale del 66,1 %.

GENOVA, 11. — *La città di Mazzini e di Buranello già alla testa del primo Risorgimento nazionale le cui aspirazioni popolari e i cui ideali repubblicani furono poi soffocati e traditi dalla reazione monarchica conservatrice si è posta con quest'altra vittoria del popolo, dopo le vittorie del 25 aprile e 2 giugno, all'avanguardia del nuovo risorgimento d'Italia.*

Una leggenda creata ad arte da coloro che avevano tenuto in ombra e soffocato le migliori e più genuine tradizioni del popolo genovese, dipingevano la nostra città come un centro clericale e tutto al più riformista, come un centro di indifferenza e di apatia politica. Ora Genova è apparsa col suo vero volto di baluardo, di città di lavoratori, di costruttori, di uomini liberi. La vittoria è stata conquistata contro la reazione, contro lo scetticismo diffuso ad arte da chi vuol soppiantare la rinascita democratica, infine contro certe antiche correnti politiche come la D. C., incapace di staccarsi decisamente da un passato che ostacola il progresso sociale e dall'influenza delle forze conservatrici. La vittoria è stata conquistata dai comunisti, dai lavoratori democratici più conseguenti, più antifascisti, è stata conquistata dal partito che ha saputo difendere gli interessi nazionali ed ha saputo porre le basi di una prossima soluzione del problema di Trieste e delle nostre frontiere. Abbiamo avuto a fianco nella lotta i compagni scioalisti uniti ai quali abbiamo condotto la campagna elettorale combattendo spalla a spalla contro le forze reazionarie e combattendo in una gara leale e fraterna per l'ambito primato; contro le calunnie dei democratici cristiani che qui come altrove basavano la loro propaganda elettorale sulla menzogna.

M. C.

A Napoli

Dei 549.673 iscritti, hanno votato 257.902 elettori, con una percentuale del 46,92 %.

NAPOLI, 11. — *Nelle sezioni popolari della periferia grandi cortei celebrano la vittoria del Blocco; la vittoria della nuova classe politica meridionale.*

E' una grande vittoria democratica che comunisti, socialisti, repubblicani, azionisti e indipendenti uniti hanno riportato, è il segno della sconfitta delle forze di destra e della D. C., che, anche a Napoli, ha fatto una gretta e cieca politica anticomunista.

Naturalmente i giornali di destra hanno sottolineato la larga astensione, come un fattore di indebolimento della vittoria del blocco, il che è un errore meditato di valutazione storica. La percentuale dei votanti alle elezioni di ieri si aggira sul 46 per cento. Mai nella storia di Napoli la partecipazione alle urne è stata superiore al 40 per cento. L'83 per cento raggiunto nelle elezioni politiche è stato il risultato del vastissimo sforzo o mobilitazione da parte della D. C. attraverso l'azione di terrorismo spirituale e dei monarchici attraverso la loro campagna di menzogne e di terrorismo materiale.

Il popolo di Napoli, il popolo del Mezzogiorno ha ieri dimostrato di essere con le forze politiche sane, con gli uomini onesti, con il Partito del popolo. Il che significa in definitiva che Napoli vuol essere la capitale del Mezzogiorno, di un Mezzogiorno dal quale marcia una classe politica nuova, una classe dirigente nuova, risultante dallo sforzo di unità delle forze progressive meridionali, compiuto in questi mesi dal Partito Comunista.

L. V.

DOPO L'INCONTRO TITO-TOGLIATTI

Il Governo italiano è pronto a trattare con la Jugoslavia

Una nota di Nenni ai «Quattro» interpreta il rinvio delle discussioni su Trieste a New York come un invito a iniziare trattative con Belgrado - Il Governo italiano chiede che l'eventuale accordo sia garantito dall'O.N.U.

Il Ministro degli Esteri italiano ha inviato ai Quattro una nota contenente il punto di vista del Governo sul problema delle trattative dirette con la Jugoslavia.

La nota afferma: 1) Il Governo italiano interpreta il rinvio delle discussioni a New York circa i problemi della Venezia Giulia come un invito a trattative dirette tra Roma e Belgrado. Domanda pertanto se è esatta tale interpretazione. 2) Tali trattative, dopo le dichiarazioni di Tito e dell'on. Togliatti sembrano possibili. 3) Stando così le cose nessuna difficoltà da parte del Governo italiano ad iniziare trattative ma a due condizioni:

a) che nella eventualità di un accordo diretto tra Roma e Belgrado tale accordo sia garantito dall'O.N.U.;

b) che nella eventualità di un mancato accordo, ciò che è stato stabilito dalla Conferenza dei Ventuno resti definitivamente acquisito e si prenda atto del riconoscimento di Trieste circa l'indiscutibile italianità di Trieste.

A proposito della nota italiana ai Quattro, si osserva in ambienti diplomatici romani che per l'accordo italo-austriaco, l'allora Ministro degli Esteri De Gasperi seguì una diversa procedura. Allora difatti l'on. De Gasperi concordò la propria azione diplomatica che doveva apportare all'accordo, italo-austriaco, solo con gli anglo-americani: fatto che determinò la sorpresa delle altre due grandi potenze, Francia e Unione Sovietica, quando furono improvvisamente messe al corrente a Parigi della conclusione di detto accordo.

La riunione dei «Quattro»

NEW YORK, 11. — Il Consiglio dei Ministri degli Esteri, riunitosi oggi per discutere la richiesta britannica di indennizzo per le compagnie straniere che prima della guerra avevano interessi nei petroli rumeni, non ha raggiunto alcuna decisione in proposito.

Alla richiesta di Bevin perchè una clausola speciale relativa a tale indennizzo venisse inserita nel trattato romeno, si sono opposti Byrnes e Molotov dichiarando che la questione è già contemplata negli altri articoli del trattato stesso.

I LAVORI DELL'O.N.U.

L'U.R.S.S. chiede l'indipendenza per la Palestina

NEW YORK, 11 — L'Unione Sovietica ha chiesto oggi che l'Inghilterra conceda alla Palestina l'indipendenza e ne affidi il territorio all'Amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite.

Parlando davanti alla Commissione delle Amministrazioni fiduciarie delle Nazioni Unite il delegato sovietico Nikolav Novikov, ha affermato che la sorte della Palestina «è stata lasciata in sospeso» e che la Russia desidererebbe sapere, dal momento che l'Inghilterra non ha ritenuto possibile fornire delle spiegazioni, perchè l'Inghilterra stessa abbia receduto all'accordo per il trasferimento della Palestina sotto un'amministrazione fiduciaria.

Il processo di Varsavia contro elementi antinazionali

VARSAVIA, 11. — Sta per concludersi a Varsavia il processo contro gli uccisori di Boleslaw Scibiorek, deputato del partito contadino di Mikolajczyk al Consiglio Nazionale Polacco. Il processo, che si trascina da molto tempo, ha rivelato i veri moventi del crimine, nel quale si trova implicata la signora Irene Dmochowska, impiegata dell'Ambasciata americana a Varsavia. All'epoca in cui venne compiuto, alcuni mesi fa, il delitto suscitò una tempesta di proteste da parte dei vari circoli internazionali, i quali colsero l'occasione per accusare le forze di polizia del Governo polacco di prestarsi allo sterminio dei membri dell'opposizione. Vi fu perfino a questo proposito un intervento ufficiale di Byrnes e Bevin.

Ora si hanno le confessioni dei vari imputati, membri di una delle organizzazioni diversionistiche che agiscono contro l'attuale Governo polacco. I principali tra essi, Wieslaw Plonski e Boleslaw Panek, hanno concordemente dichiarato di aver soppresso il Sciobiorek perchè non lo consideravano più un sincero sostenitore della politica di Mikolajczyk, politica che, secondo le dichiarazioni degli stessi imputati, si propone di aprire la strada ai nemici del Governo di Unità nazionale che risiedono attualmente all'estero. Quanto alla partecipazione della Dmochowska, in favore della quale vi furono diversi interventi da parte dell'Ambasciata e del Governo degli Stati Uniti, le risultanze del processo hanno assodato che essa stava organizzando la fuga dalla Polonia degli assassini, che avrebbero dovuto presentarsi in Italia al comando di Anders.

ULTIM'ORA

Vittoria socialcomunista a Molfetta e a Trani

PROV. DI BARI - Molfetta: Socialcom. 8315, U.Q. 7054, D.C 2559, rep. 723; **Mola di Bari:** Bl. pop. 4458, U.Q. 2881, D.C. 875; **Trani:** Socialcom. 5380, U.Q. 4405, D.C. 1782.

PROV. DI CHIETI - Pennapiedimonte: magg. Socialcom., min. U. Q.; **Palombaro:** magg. Socialcom., min. D. C.; **Scerni:** magg. Socialcom., min. D. C.; **Cupello:** magg. D. C. e U.Q., min. socialcom.; **Lentella:** magg. D. C. e U.Q., min. soc.; **Casalbordino:** magg. D.C. e U.Q., min. socialcom.; **S. Giovanni Lipioni:** magg. D.C., min. ind.

ALL'AVANGUARDIA NELLA DIFESA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Il Partito Comunista Francese ha vinto le elezioni politiche

"Il P.C.F. è disposto ad assumere tutte le responsabilità che derivano dallo scrutinio,, dichiara Duclos - L' M.R.P. perde mezzo milione di voti dal 2 giugno

PARIGI, 11. — *Il Partito Comunista è il primo partito della Francia. Questa notizia è stata appresa oggi, nel tardo pomeriggio*

Su 575 seggi del territorio metropolitano, 168 sono stati assegnati al Partito Comunista, 160 al Movimento Repubblicano Popolare, 93 al Partito Socialista, 59 all'Unione delle Sinistre Repubblicane (radicali ed associati), 32 alla Union gaulliste, P.R.L. e gruppi moderati, 12 ai deputati algerini.

E' questa una grande vittoria della democrazia francese. Grandi masse di elettori hanno votato contro De Gaulle, contro i partiti che con De Gaulle o erano in aperta collusione o erano venuti ad un compromesso, contro gli apologisti del «governo forte» inteso come «governo antidemocratico», contro la «cagoule» e la rinascita del fascismo.

La prima Assemblea legislativa della IV Repubblica è nata in una fredda e calma giornata di novembre.

E' interessante osservare il quadro comparativo delle elezioni di ieri e delle precedenti. I dati si riferiscono alle elezioni del 21 ottobre 1945, del 2 giugno 1946 e del 10 novembre 1946. Per quanto riguarda queste ultime, solo al territorio metropolitano.

Partito Comunista — *21 ottobre '45* 5.004.121 (26,09 %); *2 giugno 1946* 5 145.325 (25,95 %); *10 novembre 1945* 5.475.000 (29 %.

M. R. P. — *21 ottobre 1945* 4.580 222 (23,9 %). *2 giugno 1946* 5.589.213 (23,22 %); *10 novembre 1946* 5 033.000 (29 per cento).

Partito Socialista — *21 ottobre 1945* 4 491.152 (23,4 %); *2 giugno 1946* 4.187.787 (21,4 %); *10 novembre 1946* 3 454 000

Dai dati risulta dunque che, mentre il Partito Comunista ha migliorato le sue posizioni regolarmente dalle elezioni dell'ottobre 1945 alle odierne, guadagnando in complesso mezzo milione di voti; l'M.R.P. perde invece mezzo milione di voti ed il Partito socialista più di un milione. Altri gruppi di destra si sono rinforzati leggermente, come il P.R.L., ma, in sostanza, la destra non potrà vantare in parlamento nè una maggioranza e nemmeno, e di questo già comincia a rendersi conto, di una compatta minoranza.

La vittoria del partito comunista e la sconfitta dell'M.R.P. sono due fatti che gli osservatori della vita politica francese avevano già previsto. Il partito comunista si è presentato alle elezioni di ieri come il partito più coerentemente rivolto alla difesa della democrazia repubblicana e all'attacco contro ogni forma di rinascita di fascismo. La lotta sostenuta dal Partito comunista contro De Gaulle e contro le destre che si erano schierate a fianco al generale in un fronte unico anticomunista, hanno chiaramente indicato agli elettori francesi che votare per i comunisti significava votare contro ogni tentativo di bonapartismo e di dittatura borghese.

Al contrario, l'M.R.P. si è presentato agli elettori come il partito dell'equivoco e del compromesso, il partito di Teitgen, ministro della non-epurazione e della scandalosa clemenza verso i traditori della patria, il partito di De Menthon, ministro del rialzo dei prezzi e della connivenza con la borsa nera, con la grande industria e con i grossi commercianti.

La destra ha fatto di tutto per concentrare i voti degli elettori sull'M.R.P., ma non è, chiaramente, riuscita nel suo intento

Mezzo milione di voti è andato così perduto per il Partito di Bidault. — Il Partito socialista paga i compromessi e le contorsioni elettoralistiche ed anticomuniste che dall'ultimo congresso ad oggi ha additato alle masse popolari francesi come un partito che offriva scarse garanzie per la difesa dei loro interessi.

E, d'altro canto, duecentomila voti della media e grossa borghesia socialista sono fuggiti a destra, verso i radicali di Herriot.

Un milione di voti in meno: questo è il consuntivo delle elezioni di ieri per il partito socialista.

Il giornale «Ce Soir» scrive questa sera che lo scrutinio di ieri riempirà di gioia i repubblicani e tutti i francesi coscienti degli interessi del paese. Il quotidiano sottolinea inoltre che il leggero miglioramento delle posizioni registrato in generale dai gruppi di destra e degno di nota perchè «la reazione dispone ancora di [illegible] importanti per proseguire l'offensiva». «Si tratta dunque — conclude «Ce Soir» — per i democratici, di creare un solido blocco che crei condizioni perchè i successi di ieri vengano seguiti da altri successi sulla via della ricostruzione nazionale, del lavoro e nell'ordine».

Intanto, negli ambienti politici di Parigi, si formulano le prime ipotesi sulla probabile formazione del governo.

Sulla base dei risultati, tre sono le possibili soluzioni governative che si presentano. Secondo la prima, il Partito Comunista, che è il più forte, si associa i socialisti ed i radicali e forma un governo di unione repubblicana. Seconda ipotesi: coalizione di tutti i partiti ad eccezione dei socialisti e comunisti e formazione di un governo con il 53 % dei voti. Terza soluzione: continuazione del tripartismo, sotto la direzione di un Presidente del Consiglio molto probabilmente comunista.

Delle tre possibili soluzioni, la terza è, in fin dei conti, quella meno probabile.

Duclos ha dichiarato oggi che il Partito comunista «è pronto ad assumere tutte le responsabilità che derivano dallo scrutinio di ieri»

Maurice Thorez

Un telegramma di Togliatti a Maurice Thorez

ROMA, 11. — In occasione della grande vittoria elettorale riportata dal partito comunista francese il compagno Togliatti ha rivolto al segretario generale del P.C.F. Maurice Thorez il seguente telegramma: «Salutiamo con entusiasmo la grande vittoria del vostro partito, pegno di nuovi successi della causa inseparabile della democrazia, del socialismo, e della pace. Firmato: *Palmiro Togliatti*, Segretario generale del P.C.I.».

I risultati delle elezioni politiche del 2 giugno

	ROMA	TORINO	GENOVA	NAPOLI	FIRENZE	PALERMO
I	D. C.	Socialisti	Comunisti	Liberali	D. C.	D. C.
II	Repubblicani	D. C.	Socialisti	D. C.	Comunisti	U. Q.
III	Comunisti	Comunisti	D. C.	U. Q.	Socialisti	Liberali
IV	Socialisti	Liberali	Liberali	Comunisti	U. Q.	Monarchici
V	Monarchici	U. Q.	Repubblicani	Monarchici	Liberali	Socialisti
VI	U. Q.	Monarchici	U. Q.	Socialisti	Repubblicani	Repubblicani
VII	Liberali	P. d'Azione	P. d'Azione	Repubblicani	Monarchici	Comunisti
VIII	P. d'Azione	Repubblicani	Monarchici	P. d'Azione	P. d'Azione	P. d'Azione